

GIAN LUCA GREGORI

*Ancora sull'iscrizione dell'atestino Marco Billieno, veterano di Azio
(CIL, V 2501 = ILS 2243)**

Indubbiamente nel ricco dossier epigrafico relativo ai numerosi legionari attestati nell'epigrafia latina di *Ateste* l'epitaffio di *M. Billienus M.f. Rom(ilia tribu)*, rinvenuto a Cologna Veneta nelle fondazioni della chiesa di S. Zenone e da tempo conservato al Museo di Vicenza (Inv. EI-68), è uno dei più studiati e citati¹ (fig. 1).

Il testo ricorda uno dei cosiddetti *Actiaci*, un veterano dunque della battaglia di Azio: egli condivise quest'appellativo con altri soldati della sua stessa legione XI, ma non con quelli di altre legioni che pure presero parte a quello scontro, alcuni dei quali parimenti dedotti ad *Ateste* (è almeno il caso dei legionari della V *Urbana*, mentre per quelli di altre legioni sussiste il dubbio che possano essere arrivati qui successivamente o che fossero originari di *Ateste* stessa)².

* Ringrazio il mio allievo Giovanni Almagno, che con competenza e generosità mi ha aiutato nella ricerca, Silvio Panciera e Elena Tassi per i loro sempre opportuni consigli, Francesca Romana Berno per i controlli autoptici e per le foto eseguiti presso il Museo Naturalistico Archeologico di Vicenza.

¹ Cf. per la bibliografia precedente BASSIGNANO 1997, 59-60, che l'attribuisce a Poiana Maggiore (prov. Vicenza), dove a quanto pare la stele giunse solo in un secondo tempo. La maggior parte delle iscrizioni di legionari atestini proviene, come la nostra, dal territorio e non dalla città, essendo essi stati sepolti dove avevano ricevuto il loro appezzamento di terra al momento della deduzione: KEPPIE 1983, 195-200; CRAWFORD 1989, 198-199; BUCHI 1993, 65-79; BASSIGNANO 1997, 31-32. Sia a Poiana Maggiore, sia a Cologna Veneta sono state rilevate tracce di centuriazione: ZERBINATI 1987, 241-245; BASSIGNANO 1997, 27-28; sull'assetto del territorio atestino e la viabilità interna cf. anche BUCHI 1993, 89-96.

² Cf. KEPPIE 1971; KEPPIE 1983, 44-45 (che nota come l'uso epigrafico di *veteranus legionis* si afferma solo dalla tarda età augustea), 111-112, 196 n. 65; BUCHI 1993, 66-67 nn.

A differenza delle iscrizioni degli altri legionari, quella di Billieno è tuttavia meno stringata. A parte la menzione che se ne fa nei *Fasti* (*Amiternini*, *Cuprenses* e *Venusini*) l'unico altro ricordo esplicito della battaglia di Azio è nell'epitaffio di *C. Baebius T.f. Clu(stumina tribu)*, tribuno di legione e *praefectus orae maritimae* nella Spagna Citeriore proprio al tempo del *bellum Actiense*³. L'iscrizione di Billieno e degli altri *Actiaci* è finora servita a supportare l'ipotesi che *Ateste* sia da annoverare tra le colonie posteriori al 31 a.C., senza tuttavia che si riuscisse a spiegare in maniera soddisfacente perché solo i veterani della legione XI avessero fatto uso di quest'epiteto⁴.

Così come, per restare in Cisalpina, *Cremona* a Ovest e *Concordia* a Est sono reputate colonie dedotte rispettivamente da Antonio, dopo Filippi, e dai triumviri⁵, mi domando se anche *Ateste* non possa aver conosciuto una prima fase coloniale in quello stesso periodo (con l'invio dei legionari della V *Urbana* che forse avevano partecipato alla battaglia di Modena del 43 a.C.)⁶ e una seconda

224-229, 56-57 n. 202 (anche per la provenienza della nostra iscrizione da Cologna Veneta); KEPPIE 2000, 249-250. L'epigrafia funeraria atestina ci ha conservato il ricordo di soldati di almeno 9 legioni: IV *Macedonica* (*AE* 2000, 615; PAIS, *Suppl. It.* 514; BASSIGNANO 1997, nrr. 18, 19); V *Urbana* (*CIL*, V 2510, 2514, 2515, 2518; BASSIGNANO 1997, nrr. 20-23); VI (*CIL*, V 2500); IX (*CIL*, V 2507); XI (*CIL*, V 2495, 2501, 2503, 2512; BASSIGNANO 1997, nr. 24); XII (*CIL*, V 2502, 2520); XIII (*CIL*, V 2497); XV *Apollinaris* (*CIL*, V 2476, 2516); XVIII (*CIL*, V 2499). Non è convinto che fossero reduci di Azio i veterani della legione IIII *Macedonica* dedotti ad *Ateste* GÓMEZ PANTOJA 2000; quanto poi ai veterani della XV Apollinare WHEELER 2000 ritiene che l'epiteto sia derivato alla legione non dalla sua partecipazione alla battaglia di Azio, ma risalga a Cesare.

³ *CIL*, XI 623 = *ILS* 2672; cf. CENERINI 1992, 45-46. Come sappiamo da Oros. VI 19, 8 Ottaviano imbarcò sulle navi per affrontare la flotta di Antonio otto legioni (tra le quali evidentemente anche la XI) e cinque coorti pretorie.

⁴ La legione XI, che più tardi assunse gli epiteti di *Claudia Pia Fidelis*, che combatté a Farsalo, fu sciolta nel 45 a.C. e i veterani stanziati a Boviano; nel 42 a.C. fu ricostituita da Ottaviano: combatté a Filippi e a Perugia e infine ad Azio; terminate le guerre civili fu inviata nei Balcani: FELLMANN 2000, 127-131.

⁵ Cf. FOLCANDO 1996, 82-84, 105 (su *Concordia*, *Cremona*, *Ateste* e le altre colonie da attribuire ai triumviri o ad Augusto). Sulle colonie militari dedotte dopo Filippi e dopo Azio: KEPPIE 1983, 58-69, 73-82. Sugli avvenimenti che interessarono le comunità venete nel convulso decennio compreso tra il *bellum Mutinense* e il *bellum Actiacum*, che vide nei primi anni l'operato in Cisalpina e quindi anche nell'area veneta dell'antoniano Asinio Pollione: CAPOZZA 1987, 30-34.

⁶ KEPPIE 1988, 199-203.

deduzione dopo Azio, con i veterani della XI, i quali avrebbero assunto l'appellativo di *Actiaci* sia per l'orgoglio di aver contribuito alla grande vittoria di Ottaviano, sia anche per distinguersi dagli altri veterani già presenti ad *Ateste*⁷. D'altra parte l'espressione *deductus in coloniam* non permette di affermare con certezza che il nostro veterano sia arrivato ad *Ateste* al momento della deduzione stessa della colonia e non in un momento posteriore. Si consideri il caso di numerosi veterani dedotti da Vespasiano a *Reate* senza per questo che egli vi istituisse una colonia, o il caso di quel veterano dedotto da Nerva a Nola, che dopo Augusto aveva subito una nuova deduzione coloniale sotto i Flavi⁸.

Ciò che distingue Billieno dagli altri *Actiaci* e in genere dagli altri legionari attestati ad *Ateste* è poi la sua *adlectio* nell'*ordo decurionum*: l'unico altro caso ad *Ateste* di militare divenuto *decurio adlectus* è probabilmente posteriore e riguarda *L. Blattius L.f. Rom(ilia) Vetus*, che era stato centurione della IV *Macedonica*⁹.

In un'età, quale quella tardorepubblicana, in cui i casi di *adlectio* o di *cooptatio* negli ordini decurionali epigraficamente attestati sono ancora decisamente pochi¹⁰, il caso di Billieno merita dunque una particolare attenzione, anche

⁷ ZACCARIA 1986, 69, riprendendo KEPPIE 1983, 197, prospetta la possibilità che *Ateste* sia stata interessata da una assegnazione di terre nel 14 a.C. Bisogna del resto tenere conto del fatto che dopo Azio le colonie antoniane furono disciolte e i coloni inviati in Oriente per far posto ai veterani di Ottaviano: GABBA 1951, 243. Si consideri poi il caso di Benevento, colonia triumvirale, dove solo in un secondo tempo sarebbero stati inviati veterani della legione V e XX; il nome stesso della colonia del resto conserva il ricordo di deduzioni successive (*colonia Iulia Concordia Augusta Felix Beneventum*): IASIELLO 2001, 476 n. 14; TORELLI 2002, 331 n. 114.

⁸ SPADONI 2000, 34. Per il veterano di Nola: *CIL*, X 1263.

⁹ BASSIGNANO 1997, 165, nr. 18; cf. KEPPIE 1983, 109. Come sappiamo, i veterani godevano dell'*immunitas*, anche là dove erano semplici *incolae*; ciò non impediva loro, se lo volevano, di accollarsi spontaneamente *honores e munera* (*D.* 49, 18, 2); inoltre essi e i loro figli godevano degli stessi privilegi dei decurioni, quindi non potevano essere condannati *ad metalla* o *in opus publicum* o *ad bestias*, né potevano essere uccisi mediante fustigazione (*D.* 49, 18, 3); in particolare per la *vacatio munerum* a favore dei veterani vd. anche *D.* 50, 4, 18; 50, 5, 7. Sui privilegi dei veterani cf. anche *CIL*, XII 3179 = *ILS* 2267 = *AE* 1994, 1174 (*Nemausus*): *Ti. Caesaris / divi Aug.f. Augusti / miles missicius T. Iulius / Festus militavit annos XXV / in legione XVI decreto decurion(um) / accepit frumenti m(odios) L, balneum et / sui (?) gratuitum in perpet(uum) et aream in/ter duos (!) turres per P. Pusonium Pere/grinum IIIvir(um) et XIvir(os) adsignatam.*

¹⁰ In generale vd. ora MELCHOR GIL - RODRÍGUEZ NEILA 2012, 109-137: a parte il nostro Billieno, i primi casi di decurioni *adlecti / cooptati* provengono da Anagni con *C. Abuttius L.f. Laco, M. Arrius M.f. L.n.* e *L. Vitorius C.f.* (*CIL*, I² 1521 = X 5914; I² 1520 = X 5916, su cui GABBA 1959, 319-320) e da Ostia, con il noto *P. Lucilius Gamala* (*CIL*, XIV 375; da ulti-

perché, se non sbaglio, si tratta ad oggi del più antico caso di soldato semplice ammesso a far parte dei decurioni, circostanza questa che rimase sempre piuttosto rara anche durante l'Impero rispetto ai casi più frequenti di centurioni e di primipili¹¹.

mi con discussione dei numerosi problemi suscitati da questo testo: CÉBEILLAC-GERVASONI - CALDELLI - ZEVI 2010, 99-104 nr. 11.1); *Gamala* e *Laco* però ricoprirono anche cariche municipali; cf. pure RAMPAZZO 2007, 201-208, che distingue per le forme di ingresso in Senato tra *cooptatio*, dove il singolo accedeva per scelta dei suoi futuri colleghi in sostituzione di membri deceduti o decaduti, e *adlectio*, che consisteva nell'aggregazione di nuovi membri che non avevano rivestito alcuna magistratura e anche in soprannumero, quindi senza che si fosse verificata una diminuzione dei componenti ordinari. Cf. in proposito le norme previste nella *Tab. Her.* linn. 86, 106 (testo e traduzione ora in CAPPELLETTI 2011, 199-200, 202-203; cf. LAFFI 1998, 386-387) e per l'Impero *D.* 50, 4, 6 pr. Sul verbo *cooptare* in testimonianze letterarie ed epigrafiche che si riferiscono sia al Senato di Roma, sia a senati locali: LAFFI 1983, 72 e nn. 85-86; LAFFI 1998, 394-395 (dal momento che l'*adlectio* avveniva di norma su deliberazione degli stessi decurioni, si configurava come una *cooptatio* in senso proprio, ma consentiva di potere fare nomine anche in soprannumero). Il verbo *cooptare*, usato in maniera non tecnica, compare anche nella base aquileiese che ricorda le benemerienze del *triumvir coloniae deducendae T. Annius Tf.*, che *hanc aedem / faciendam dedit / dedicavitque legesq(ue) / composivit deditque / senatum ter co(o)ptavit* (*AE* 1996, 685; LETTICH 2003, nr. 31). Da Appiano (V 128, 531) e Cassio Dione (XLIX 14, 3) sappiamo che nel 36 a.C. Ottaviano accordò il rango di decurione nei loro municipi ai centurioni e forse ai tribuni congedati, mentre la deduzione di soldati della medesima legione trasformava i tribuni e di centurioni in magistrati e decurioni delle nuove colonie: GABBA 1951, 247; KEPPIE 1983, 105-109.

¹¹ Sono infatti più tardi i seguenti casi di veterani ammessi negli ordini decurionali (a prescindere qui da quelli, più frequenti, di centurioni, primipili, *beneficarii* e altri graduati) e pochissimi in ogni caso quelli attestati in Italia: *CIL*, III 854 = 7657 (*Napoca*: ex signifero della V *Macedonica*); 1093 (*Apulum*: veterano della XIII *Gemina*); 1196 (*Apulum*: veterano della XIII *Gemina Martia Victrix*); 1478 (*Sarmizegetusa*: signifero della XV); 1914 (*Novae*: veterano della XI); 2066 (*Salona*: veterano della XIII *Gemina*); 4298 (*Brigetio*: veterano della I *Adiutrix pia fidelis*); 8194 (*Scupi*: veterano della VII *Claudia pia fidelis*); 11223 (*Savaria*: veterano della XIII *Gemina*); XI 2956 (*Tuscanica*: signifero della XVI *Gemina*); *AE* 1910, 172 (*Sirmio*: veterano della III *Flavia*); 1910, 173 (*Scupi*: soldato della V *Macedonica*); 1938, 95 (*Ratiaria*: veterano della VII *Claudia pia fidelis*); 1960, 337 (*Troesmis*: veterano della V *Macedonica*); 1977, 687 (*Sarmizegetusa*: veterano della III *Flavia Felix*); 1999, 647 (*Nuceria Apula*: veterano della III *Macedonica*); 1999, 1304 (*Sarmizegetusa*: veterano della XIII); *RIU*, II 596 (*Brigetio*: veterano della I); pochissimi poi i veterani che ottennero gli *ornamenta* municipali: *CIL*, III 503 (*Patrae*: veterano della X *Equestris*).

Ancor meno attenzione è stata data alle lettere che si conservano nella mutila riga 8.

Finora è stato letto [- - -]MO ERVC[- - -] o ERVG[- - -] e l'unica ipotesi che è stata formulata è che qui potesse comparire la *domus* del defunto, espressa come di consueto all'ablativo (*domo...*)¹². In realtà, com'è noto, l'*origo* del militare compare di norma subito dopo la formula onomastica del soldato e prima della sua qualifica professionale; d'altra parte nessuno dei veterani dedotti ad *Ateste*, in quanto ormai divenuti cittadini della colonia, menziona la sua patria d'origine, a prescindere dal fatto che, comunque, non si conosce alcuna città cui siano riconducibili le lettere conservate nell'epitaffio di Billieno¹³.

In realtà io credo che la lettera finora interpretata come una *E* a causa dell'andamento della scheggiatura della pietra proprio in quel punto, al di là dell'apparenza possa essere intesa come una *F*, tanto più che non sembra vedersi traccia della pronunciata graffia al termine del supposto tratto orizzontale inferiore presente invece nelle altre *E* del testo (fig. 2)¹⁴.

Ma se anche fosse stata incisa una *E* (la frattura potrebbe effettivamente seguire il tratto inferiore di questa lettera), potremmo sospettare un errore del lapicida, probabilmente dovuto a una confusione tra le forme corsive di *E* e di *F* a due tratti verticali e forse corretto già in antico.

In sostanza credo che le righe 7-8 possano essere così interpretate:

... decurio alle[c/tus, ho]mo frug[i] / - - - - -

L'epiteto di *frugi* non è da considerare qualità manifestata da Billieno durante il suo servizio militare, o una volta entrato nell'ordine dei decurioni (a differen-

¹² KEPPIE 1983, 196 n. 65 (che tuttavia non è convinto che qui potesse essere ricordata la patria di Billieno); BUCHI 1993, 57 n. 202: ... *allec[tus - - - do?]mo Eruc[- - -]*; cf. BASSIGNANO 1997, 60.

¹³ Non possiamo fare ipotesi sulla patria d'origine di Billieno, in quanto il suo gentilizio è presente sia nell'Italia centro-meridionale (Roma, *Praeneste*, Larino, Pompei, Capua), sia in quella settentrionale (*Libarna*, *Mediolanum*, *Aquileia*, *Pola*); tuttavia sulla base della terminazione in *-ienus* si può ritenere che esso si sia diffuso a partire dalla prima: cf. CRISTOFORI 1992, 144-146. Tutti i veterani dedotti ad *Ateste* uscirono dalla loro tribù d'appartenenza e furono iscritti nella tribù *Romilia* nella quale erano stati registrati gli abitanti di questa comunità (così come quelli di Sora, dove fu dedotta una colonia in età triumvirale): cf. BOSCOLO 2010, 266-268, 273-278.

¹⁴ Il calco esposto a Roma al Museo della Civiltà Romana per quanto riguarda la lettera incriminata è ingannevole, essendo stata riprodotta una indiscutibile *E*.

za di altri *adlecti* egli non ricoprì poi alcuna magistratura nella colonia), ma una qualità intrinseca nella sua stessa natura di uomo, caratterizzata dalla propensione al risparmio e quindi alla frugalità¹⁵.

A partire dall'età tardorepubblicana l'espressione (*homo*) *frugi* ricorre nelle iscrizioni da sola o abbinata ad altri epiteti (*amabilis, amator veritatis, castus, diligens, doctus, fidelissimus amicorum, formonsus, integrae existimationis, parcus, pius, pudens, sobrius ...*)¹⁶. Solo in alcuni casi conosciamo anche la professione esercitata dal defunto (*ampullarius, mercator bovarius, mercator, praeco, tonsor*)¹⁷.

In alternativa alla lettura che qui propongo, meno probabile mi parrebbe la possibilità che le ultime lettere della riga 8 possano appartenere al gentilizio della moglie, un'*Erucia*, anche se questo gentilizio nell'Italia settentrionale è attestato nel vicino agro veronese¹⁸. Per le lettere [- - -]MO che precedono, si potrebbe in questa seconda ipotesi immaginare un epiteto, ad esempio *opti[mo]* (*carissimo* pare troppo lungo), ma a parte il fatto che esso non è finora mai attestato nella pur ricca epigrafia funeraria atestina, dovremmo immaginare, per far posto a tale epiteto, che in un testo del tutto privo di abbreviazioni alla riga 7 fosse stato inciso *adlec(tus)* e non *adlec/[tus]*, dal momento che all'inizio di riga 8 non dovrebbero essere andate perdute più di cinque lettere. Si aggiunga che nelle iscrizioni dei veterani sepolti ad *Ateste* solo raramente è menzionata anche la moglie¹⁹ e che in questi pochi casi i titolari del sepolcro compaiono tutti in

¹⁵ *ThLL*, VI/1, 1457-1458 (= *frugalis, probus*). In quanto aggettivo indeclinabile, *frugi* si trova ovviamente anche attribuito a donne.

¹⁶ Segnalo qui alcuni significativi riscontri da Roma: *CIL*, VI 28422 (= I² 1408; *ILS* 8396, *ILLRP* 934); 32311 (= I² 1210; *ILLRP* 808); 37806 (= I² 1259; *ILLRP* 802); *Marruvium*: *CIL*, IX 3686; *Capua*: *CIL*, X 4014; *Falerii*: *CIL*, XI 3163; *Luna*: *CIL*, XI 7004; *Mevania*: *CIL*, XI 7959; *Ariminum*: *AE* 1932, 62; *Forum Fulvi*: *CIL*, V 7446; *Narbo*: *CIL*, XII 4455, 4492; *Carta Archéologique de la Gaule*, XI, 1, p. 336; *Madauros*: *CIL*, VIII 4703=16871; *Thugga*: *CIL*, VIII 27313.

¹⁷ Vd. rispettivamente *CIL*, XII 4455 (*ampullarius*); VI 37806 (= I² 1259; *ILLRP* 802: *praeco*); 32311 (= I² 1210; *ILLRP* 808: *mercator bovarius*); *Carta Archéologique de la Gaule*, XI, 1, p. 336 (*tonsor*); *CIL*, XII 4492 (*mercator*). Sull'atteggiamento di sospetto, quando non di condanna, ostentato in ambiente aristocratico, sul finire della Repubblica, nei confronti della ricerca del guadagno perseguita con attività di natura commerciale o finanziaria e sull'insistenza nelle iscrizioni sepolcrali sulle qualità del *vir bonus*: PANCIERA 2006, 384.

¹⁸ CALZOLARI 1986, 235-236 (Gazzo Veronese): *Dis M(anibus) / Q. Erucio / Vibiano / C. Fulvius H[el]lenae (!) / amico bono*.

¹⁹ *CIL*, V 2515, 2518; BASSIGNANO 1997, nr. 23.

caso nominativo, senza l'attribuzione al militare di alcun epiteto eulogistico, né è mai documentato il passaggio dal nominativo al dativo²⁰.

Ciò non vuole dire naturalmente che non potessero comparire nel nostro testo la moglie (come nei pochi casi che ho ricordato) ed eventualmente anche altri familiari di Billieno, ma ciò dipenderà da quanto è andato perduto in basso.

Solitamente le iscrizioni funerarie atestine sono incise o su cippi ossuari cilindrici (in pietra tenera di Vicenza, in trachite, in pietra di Nanto), connotati da testi molto succinti, o su stele, talora di tipo architettonico, inserite in una base (in calcare, in trachite, in pietra di Costozza, in pietra di Aurisina – oltre alla stele di Billieno, è questo il caso anche di *CIL*, V 2515 e del testo edito da BASSIGNANO 1997, nr. 18 – o in calcare di Verona), con la menzione del defunto e di altri membri della famiglia²¹. Meno frequenti si rivelano i casi di lastre affisse sulla fronte dei sepolcri²². Se il supporto originario dell'iscrizione non era dunque una lastra, come oggi si presenta, ma una stele, è verosimile che in basso manchi non poco; potevano in tal caso trovare qui posto l'età del defunto e il ricordo dei suoi congiunti, ammettendo che il testo si allontanasse dallo schema ripetitivo riprodotto negli epitaffi degli altri legionari (ma Billieno in fondo era divenuto un decurione).

Per la datazione dell'iscrizione un sicuro termine di riferimento è ovviamente rappresentato dall'epiteto di *Actiacus*; non sappiamo quanto Billieno sia sopravvissuto alla celebre battaglia cui aveva preso parte²³. Sotto il profilo paleografico, segnalo la presenza di segni d'interpunzione triangolari e con vertice in

²⁰ Minore difficoltà farebbe l'assenza all'inizio di riga 8 del rapporto di parentela, non essendoci spazio per un'espressione quale *viro optimo*: sia pure rari, non mancano in generale casi in cui il rapporto di parentela tra il defunto e il/la dedicante viene esplicitato solo dopo l'indicazione del nome di quest'ultimo/a; limitatamente a defunti definiti *optimi* vd. *CIL*, V 169 (*Pola*); VI 9857, 24267a, 26802 ...

²¹ Sulle necropoli atestine: BAGGIO BERNARDONI 1987, 232-233; ZERBINATI 1987, 248-251; la colonia di *Ateste* sembra aver goduto di particolare crescita nel I sec. d.C., collegata proprio all'arrivo dei veterani, ma già nel secolo successivo sarebbe cominciato il suo declino: DE LIGT 2008, 169.

²² Sulla varietà dei materiali lapidei provenienti dalle cave del Veneto: BUONOPANE 1987; sulla varietà dei supporti utilizzati per gli epitaffi dei veterani atestini: KEPPIE 1983, 47.

²³ Sulle circostanze che determinarono la vittoria di Ottaviano su Antonio vd. da ultimo le considerazioni di LANGE 2011 che ricorda la nutrita bibliografia moderna e le principali fonti antiche. Molte incertezze regnano ancora sulle legioni che furono dalla parte di Ottaviano e su quelle che stavano con Antonio: vd. KEPPIE 1983, 27-29.

basso, le *O* praticamente rotonde, anche se non vi è traccia di ombreggiatura, le *R* con coda rigida che muove da metà occhiello e non dalla sua giunzione con la verticale: in complesso i caratteri mi sembrano piuttosto tardorepubblicani che augustei e non incompatibile con tale datazione si rivela la presenza della cornice a delimitazione del campo destinato alla scrittura²⁴.

²⁴ Cf. PANCIERA 2006, 39-41. All'età augustea pensa CHIABÀ 2007, 145, come già BASSIGNANO 1997, 60.



Fig. 1. La stele di Marco Billieno (Vicenza, Museo Naturalistico Archeologico. Foto F. R. Berno).



Fig. 2. Particolare della riga 8 della stele di Marco Billieno (Vicenza, Museo Naturalistico Archeologico. Foto F. R. Berno).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BAGGIO BERNARDONI 1987

E. BAGGIO BERNARDONI, *Este*, in G. CAVALIERI MANASSE (cur.), *Il Veneto nell'età romana II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona 1987, 217-234.

BASSIGNANO 1997

M. S. BASSIGNANO, *Ateste*, in *SupplIt*, n.s., 15, Roma 1997.

BOSCOLO 2010

F. BOSCOLO, *I tribules di Atria, Ateste e Patavium*, in M. SILVESTRINI (cur.), *Le tribù romane. «Atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie, Bari, 8-10 ottobre 2009»*, Bari 2010, 265-280.

BUCHI 1993

E. BUCHI, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.

BUONOPANE 1987

A. BUONOPANE, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in E. BUCHI (cur.), *Il Veneto nell'età romana I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, 185-218.

CALZOLARI 1986

M. CALZOLARI, *Cippo sepolcrale dal territorio di Gazzo Veronese*, «*Epigraphica*» XLVIII (1986), 235-236.

CAPOZZA 1987

M. CAPOZZA, *La voce degli scrittori antichi*, in E. BUCHI (cur.), *Il Veneto nell'età romana I. Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, 1-58.

CAPPELLETTI 2011

L. CAPPELLETTI, *Gli statuti di Banzi e Taranto nella Magna Graecia del I secolo a.C.*, Frankfurt a. M. 2011.

CÉBEILLAC-GERVASONI - CALDELLI - ZEVI 2010

M. CÉBEILLAC-GERVASONI - M. L. CALDELLI - F. ZEVI, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010.

CENERINI 1992

F. CENERINI, *Forum Livi*, in *SupplIt*, n.s., 10, Roma 1992, 33-59.

CHIABÀ 2007

M. CHIABÀ, *Le aristocrazie cisalpine di età repubblicana. II. Dalla guerra sociale (91-89 a.C.) agli inizi del principato augusteo (27 a.C.)*, in E. LO CASCIO - G. D. MEROLA (cur.), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, 137-151.

CRAWFORD 1989

M. CRAWFORD, *Ateste and Rome*, «NAC» XVIII (1989), 191-200.

CRISTOFORI 1992

A. CRISTOFORI, *Note prosopografiche su personaggi di età tardorepubblicana*, «ZPE» XC (1992), 137-146.

DE LIGT 2008

L. DE LIGT, *The Population of Cisalpine Gaul in the Time of Augustus*, in L. DE LIGT - S. NORTHWOOD (cur.), *People, Land and Politics. Demographic Developments and the Transformation of Roman Italy 300 BC-AD 14*, Leiden-Boston 2008, 139-183.

FELLMANN 2000

R. FELLMANN, *Die 11. Legion Claudia Pia Fidelis*, in Y. LE BOHEC - C. WOLFF (cur.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. «Actes du Congrès, Lyon, 17-19 septembre 1998»*, Paris 2000, 127-131.

FOLCANDO 1996

E. FOLCANDO, *Una rilettura dell'elenco di colonie pliniane*, in M. PANI (cur.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari 1996, 75-112.

GABBA 1951

E. GABBA, *Ricerche sull'esercito professionale romano da Mario ad Augusto*, «Athenaeum» XXIX (1951), 171-250.

GABBA 1959

E. GABBA, *Sui senati delle città siciliane nell'età di Verre*, «Athenaeum» XXXVII (1959), 304-320.

GÓMEZ PANTOJA 2000

J. GÓMEZ PANTOJA, *Legio IIII Macedonica*, in Y. LE BOHEC - C. WOLFF (cur.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire. «Actes du Congrès, Lyon, 17-19 septembre 1998»*, Paris 2000, 105-117.

IASIELLO 2001

I. IASIELLO, *I pagi nella valle del Tammaro: considerazioni preliminari sui territori di Beneventum e dei Ligures Baebiani*, in E. LO CASCIO - A. STORCHI MARINO (cur.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, 473-499.

KEPPIE 1971

L. KEPPIE, *A Note on the Title Actiacus*, «CR» LXXXV (1971), 369-370.

KEPPIE 1983

L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47-14 B.C.*, Rome 1983.

KEPPIE 1988

L. KEPPIE, *The Making of the Roman Army*, Oklahoma 1988.

KEPPIE 2000

L. KEPPIE, *Legions and Veterans. Roman Army Papers 1971-2000*, Stuttgart 2000.

LAFFI 1983

U. LAFFI, *I senati locali nell'Italia repubblicana*, in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.C.* «Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique, Naples, 7-10 décembre 1981», Paris-Naples 1983, 59-74.

LAFFI 1998

U. LAFFI, *I senati locali nello Stato municipale e nel I sec. d.C.*, in E. GABBA (cur.), *Il Senato nella storia. Il Senato nell'età romana*, Roma 1998, 377-397.

LANGE 2011

C. H. LANGE, *The Battle of Actium. A Reconsideration*, «CQ» LXI, 2 (2011), 608-623.

LETTICH 2003

G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, Trieste 2003.

MELCHOR GIL - RODRÍGUEZ NEILA 2012

E. MELCHOR GIL - J. F. RODRÍGUEZ NEILA, *La integración real o ficticia en los ordines decurionum: lecti, cooptati, adlecti y ornamentarii*, «Epigraphica» LXXIV (2012), 109-171.

PANCIERA 2006

S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I-III, Roma 2006.

RAMPAZZO 2007

N. RAMPAZZO, *La cooptatio nel patronato civico e nella costituzione dei senati periferici*, in E. LO CASCIO - G. D. MEROLA (cur.), *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, 191-208.

SPADONI 2000

M. C. SPADONI, *Reate - Ager Reatinus*, in *SupplIt*, n.s., 18, Roma 2000, 11-151.

TORELLI 2002

M. R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002.

WHEELER 2000

E. L. WHEELER, *Legio XV Apollinaris: from Carnuntum to Satala and Beyond*, in Y. LE BOHEC - C. WOLFF (cur.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*. «Actes du Congrès, Lyon, 17-19 septembre 1998», Paris 2000, 259-308.

ZACCARIA 1986

C. ZACCARIA, *Il governo romano nella Regio X e nella provincia Venetia et Histria*,

in *Aquileia nella "Venetia et Histria"*. «Atti della XV Settimana di studi aquileiesi, 28 aprile-3 maggio 1984», «Antichità Altoadriatiche» XXVIII (1986), 65-103.

ZERBINATI 1987

E. ZERBINATI, *Il territorio atestino*, in G. CAVALIERI MANASSE (cur.), *Il Veneto nell'età romana II. Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, Verona 1987, 235-253.

